

Francesco in Calabria

L'ex ministro Carlo Trigilia e il suo progetto di coesione territoriale

Necessaria una svolta per lo sviluppo del Sud

«Altrimenti non ci sarà crescita per l'intera Italia, la Chiesa partirà dalla responsabilizzazione dei cittadini»

Carlo Trigilia*

La visita di Papa Francesco in Calabria è un'importante occasione per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e di coloro che hanno responsabilità di governo a tutti i livelli sul problema del Mezzogiorno. Ma anche per aiutare la Chiesa stessa a mettere meglio a fuoco quali siano le sue responsabilità e quale può essere il suo ruolo specifico di fronte alla gravità dei problemi economici e sociali che affliggono le regioni meridionali.

Non c'è dubbio che di fronte alla crisi più grave che l'Italia si trova ad affrontare dalla fine della guerra,

«È mancata negli anni e manca ancora una strategia per far crescere il Mezzogiorno»

Doppio binario

Chiesa ed economia

● Trigilia: «La Chiesa sottolinea comprensibilmente le ragioni della solidarietà e della fraternità che dovrebbero spingere in questa direzione. È una prospettiva certo fondata se si pensa ai drammatici problemi dell'occupazione, delle disuguaglianze, della povertà crescente. Ma non bisogna dimenticare le ragioni stesse dell'economia».

si sia smarrita la consapevolezza della centralità del Mezzogiorno per riprendere la strada di uno sviluppo economico più solido e insieme più equo dal punto di vista sociale. Non c'è futuro per il Paese se non si scioglie questo nodo.

La Chiesa sottolinea comprensibilmente le ragioni della solidarietà e della fraternità che dovrebbero spingere in questa direzione. È una prospettiva certo fondata se si pensa ai drammatici problemi dell'occupazione, delle disuguaglianze, della povertà crescente. Ma non bisogna dimenticare le ragioni stesse dell'economia. Di fronte alle sfide poste dalla globalizzazione e dall'integrazione europea, l'Italia non ce la può fare senza una strategia di sviluppo condivisa e di lunga lena che ponga al centro il problema del Mezzogiorno. Questa strategia è mancata negli scorsi decenni e manca ancora oggi. Il Sud è di fatto ignorato nella discussione sulle riforme di cui c'è bisogno per ripartire. Questo vuoto indebolisce irrimediabilmente la capacità di ripresa.

In questo senso, non c'è Nord senza Sud. Non si può pensare di puntare solo sulle regioni già sviluppate sperando che tornino a crescere e creino le risorse per una redistribuzione largamente assistenziale e inefficiente a favore delle regioni meridionali. Quel modello non potrà più funzionare. Occorre una redistribuzione, ma orientata allo sviluppo autonomo e alla valorizzazione delle risorse locali di cui il



Cassano Jonio. L'interno della Cattedrale

Mezzogiorno dispone e che sono oggi poco utilizzate: l'agricoltura, l'agroindustria e altri settori manifatturieri, l'energia, i beni culturali e ambientali

Cosa può fare la Chiesa?

Non deve certo sostituirsi alle istituzioni pubbliche, ma può agire in due direzioni. Anzitutto, può contribuire ad attirare maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica e di chi ha responsabilità di governo affinché la questione del Mezzogiorno venga posta al centro dell'attenzione, come grande questione nazionale. La presenza del Papa in Calabria, il suo coraggio, la sua determinazione, ma anche la

chiarezza e la semplicità del suo messaggio rappresentano una straordinaria occasione. Ma sarà poi necessario dare continuità e concretezza a questo messaggio.

Qui si apre uno spazio su cui la Chiesa italiana e quella meridionale dovrebbero forse impegnarsi con più continuità e più coerenza. Non sono mancati infatti, negli ultimi anni, interventi significativi e anche innovativi su questo terreno, ma occorre fare sentire la propria voce di più. Non c'è più tempo. Questa voce dovrebbe sollecitare tutti i soggetti pubblici e privati a riflettere sulle risorse locali, a pensare a come possano essere valorizzate, a come si



Ex ministro. Il sociologo Carlo Trigilia

possano usare meglio in questa direzione i fondi che vengono dall'Europa e dal governo centrale.

Insomma, un'azione di stimolo della società e della politica locale ad assumersi le proprie responsabilità, al di là di ogni rivendicazionismo sterile dietro il quale si nascondono spesso (certo non sempre) assistenzialismo e clientelismo, i grandi nemici dello sviluppo.

Questo ci porta all'altra grande questione che ho prima ricordato: quella delle responsabilità specifiche della Chiesa nel Mezzogiorno, pur nella varietà delle esperienze. Non dimentichiamo che essa è la più importante realtà della società civile meridionale e che riscuote i livelli di fiducia più elevati. Si può onestamente dire che questo capitale sia stato sempre ben speso nel Mezzogiorno per la formazione di una cultura civica matura e responsabile, capace di contrastare il degrado della politica da risorsa per il bene comune a strumento a favore di interessi particolari, a squallido trasformatore di diritti in favori?

A giudicare dalla svolta impressa da Papa Bergoglio con la sua predicazione e la sua azione, possiamo aspettarci che anche da questo punto di vista arriverà un monito e uno stimolo verso un cambiamento e un impegno di cui c'è grande bisogno. Lo sviluppo, infatti, non si fa solo con le politiche ma favorendo la maturazione e la responsabilizzazione dei cittadini.

*Sociologo ed ex ministro per la Coesione territoriale

Realizzato lo stemma per Papa Francesco

La magnifica Opera del Maestro orafo Michele Affidato

In occasione della visita Pastorale, che Papa Francesco effettuerà nella Diocesi di Cassano allo Jonio, è stato ultimato nel laboratorio del maestro orafo Michele Affidato lo stemma Papale che l'Arcidiocesi di Crotona Santa Severina intende donare al Santo Padre per esprimergli tutto l'affetto filiale della Chiesa crotonese. L'opera, riproposta in arte orafa da Michele Affidato si compone di un bassorilievo in argento, che riproduce Piazza San Pietro con tutto il colonnato dipinto con smalti a fuoco, e lo stemma Papale in argento rappresentato da uno scudo tra due chiavi sormontato dai simboli della dignità Pontificia. Lo stemma è circondato da raffigurazioni a rilievo, che indicano tre elementi molto importanti della vita spirituale del Pontefice. In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce, mentre nella parte sottostante sono stati



raffigurati tre chiodi. In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La prima, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe. Sullo stemma Pontificio è riportato anche il motto scelto da Papa Francesco quando fu eletto Vescovo. Si tratta dell'espressione di San Beda "miserando atque eligendo". Lo stemma realizzato dal maestro Michele Affidato è collocato al centro del bassorilievo raffigurante Piazza San Pietro culla della cristianità, ma essendo lo stesso estraibile e decorativo, potrà anche essere utilizzato dal Santo Padre come razionale (fermaglio da piovale). Durante la lavorazione dell'opera, particolare attenzione è stata rivolta ai dettagli: nello stemma in argento è stata, infatti, eseguita una lavorazione di satinatura e doratura per farne risaltare tutti i rilievi.

«È molto bello che il Santo Padre - commenta Affidato - con la sua venuta in Calabria ci mostri la sua attenzione e vicinanza. Tutto questo grazie anche a Sua Ecc.za Mons Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Dal primo giorno del suo Pontificato Papa Francesco ci ha subito conquistati per la sua dolcezza e modo di porsi alla gente comunicandoci messaggi di pace, di unione e di amore. L'arrivo del Santo Padre in Calabria - conclude l'orafo crotonese - possa essere per noi tutti sprone ad un sempre maggiore impegno per una crescita sociale, culturale e spirituale». Michele Affidato, come si ricorda, già nel 2011 aveva realizzato lo Stemma di Papa Benedetto XVI in occasione della visita alla città di Lamezia Terme.

